I tre anni che sono di fronte a noi sono anche i tre anni della Convenzione per il futuro sull'Europa, quindi il nostro Prin potrà affiancare e seguire i lavori sulla Convenzione che finora non ha prodotto molto, se non una prima audizione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo nel dicembre del 2019 nella quale, su invito del Presidente della Commissione, partecipai.

Il Prin è strutturato in quattro filoni di ricerca e quello coordinato da Anna Poggi è proprio incentrato sul tema "spazio-territori-confini-popolo", cui è stato dedicato il Convegno di oggi, che è uno dei temi tipici di Giorgio Lombardi. L'unità di ricerca di Bologna (coordinata da Andrea Morrone) segue il filone della costituzione economica europea (i mutamenti e lo spostamento dei confini della costituzione economica), quella di Milano (coordinata da Massimo Condinanzi) studia i temi delle possibili riforme istituzionali europee; infine, l'unità di Roma è dedicata ai temi dei principi e dei valori comuni all'ordinamento europeo.

Più in generale la linea rossa che tiene unite le unità di ricerca è la consapevolezza che la questione "Dove va l'Europa" non è comprensibile se non si ha presente come nasce e come si sviluppa la storia dell'Europa. In questa prospettiva mi sento simpatetico con quanto è stato affermato a più riprese stamattina: per me, laureatomi con Gino Gorla su temi non di diritto costituzionale, l'"Ancien Régime" non è una parolaccia, come invece è stato per molta parte della cultura costituzionalistica italiana.

Per me l'"Ancien Régime" è il regime dell'Europa che comunicava, è il regime dell'Europa che parlava, è il regime di un'Europa dove la cifra del diritto – ma non solamente nel 500 o nel 1000 ma fino a tutto il 1700, fino a tutto il XVIII secolo – era quella di un diritto comune europeo basato sul diritto romano. Un libro di A. Duck, "De usu et auctoritate iuris civilis romanorum per dominia principum christianorum", del 1678, esaminava Paese per Paese (dalla Lusitania, alla Daunia, alla Polonia, ai Paesi baltici, cioè tutta l'area dell'attuale Europa) come il diritto romano fosse il diritto comune di tutto questo mondo europeo che comunicava. L'"ancien régime" è il regime in cui l'Europa, pur fra scontri politici, pur fra guerre, continuava a dialogare. Quel regime di comunicazione che si è rotto con la rivoluzione francese e che si è rotto con i drammi del nazionalismo che sono esplosi per tutto l'Ottocento e per la prima metà del Novecento, portandoci drammatiche guerre ed avendo come frutto avvelenato il colonialismo.

Quindi la dimensione storica non può non far parte di un progetto che vuole ragionare su dove va l'Europa; per tutti quanti noi, l'insegnamento di Giorgio Lombardi nell'approcciare il diritto comparato ma anche nell'approcciare il diritto europeo come una sorta di dimensione storica, non può che essere un insegnamento sempre attuale.

L'unità di Torino ha già organizzato due iniziative sui temi della pro-

pria ricerca; le altre unità li stanno programmando. Una delle prime iniziative dell'unità romana sarà proprio in omaggio – comunque in collegamento – con l'insegnamento di Giorgio Lombardi: un incontro sulle idee di Europa, perché non si può discutere del tema "Dove va l'Europa", non solo se non si ha presente la storia d'Europa, ma anche se non si hanno presenti le idee di Europa che sono state discusse in questi secoli. Il 28 ottobre p.v. organizzeremo un seminario con A. M. Petroni (che fa parte del gruppo di Roma) che interverrà in qualità di filosofo della scienza, proprio sul tema delle idee di Roma, ricollegandosi ad una visione filosofica che è quella che in Italia ha nomi gloriosi – penso ai lavori di Benedetto Croce ma penso anche al grande volume di Curcio sulle idee d'Europa. Poi come gruppo di Roma andremo a capire quanto l'omogeneità e quanto la differenza sia una scelta dell'ordinamento europeo nei diversi settori, quali il diritto commerciale, il diritto del lavoro e altri ambiti.

Tutto poi dovrebbe coronarsi con una riflessione che accompagni e segua la riflessione della Convenzione sul futuro dell'Europa che dovrebbe avere anche qualche progetto di riforma istituzionale.

Sotto il profilo organizzativo abbiamo poi immaginato di costruire un luogo dove verranno riversate la documentazione e le riflessioni, sia di più alto livello, sia in forma di blog sull'Europa. Il progetto è quello di costruire un "Osservatorio Europa" in rete che dovrebbe avere al suo interno un glossario, nomi, voci sull'Europa, un osservatorio dove possa essere raccolta tutta la documentazione e dovrebbe avere anche un blog sul modello del *Verfassungsblog* tedesco. Vorremmo avere l'ambizione – come Prin – di diventare un punto di riferimento del dibattito nazionale ed europeo sui processi di sviluppo dell'Europa. In questo senso, l'invito è quello di poter partecipare a questi nostri strumenti di discussione.

Chiudo sottolineando il legame forte che ho sentito con le cose dette stamattina: la dimensione dell'Europa non è una dimensione solo di struttura amministrativa, non è solo una dimensione di struttura economica ma è una dimensione forte di storia. L'Europa ha una storia comune, questa storia comune che ha segnato tutto il periodo dei nostri duemila anni, questa storia comune è una storia che è necessario conoscere, è necessario capire, che è necessario studiare non solo per gusto storico ma soprattutto per comprendere dove possono andare i processi europei nel bene ma, purtroppo, anche nel male.

Beniamino Caravita[*]

[*]Nelle more della realizzazione di questo volume il Professor Caravita è purtroppo venuto a mancare; il testo del suo intervento è stato rivisto da Annamaria Poggi.